

Articolo dal fondo

I direttori, di solito, scrivono sui loro giornali articoli **di** fondo. Ho quasi novant'anni, quindi posso scrivere articoli **dal** fondo. Desideravo informare i miei affezionati lettori, sulla differenza fra l'incombente crisi economica e quella esplosa nel 1929, della quale fui, sia pure ragazzino, testimone. Negli anni trenta, soldi da spendere ne avevano solo i dipendenti degli enti pubblici e i rari benestanti. Banche erano fallite. Milioni di persone disoccupate. Non c'erano gli ammortizzatori sociali. L'esistenza della maggioranza penosa. Passò nei bambini una filastrocca per scegliere chi dovesse "stare sotto" a nascondino. Me la raccontò la nonna, è molto eloquente:

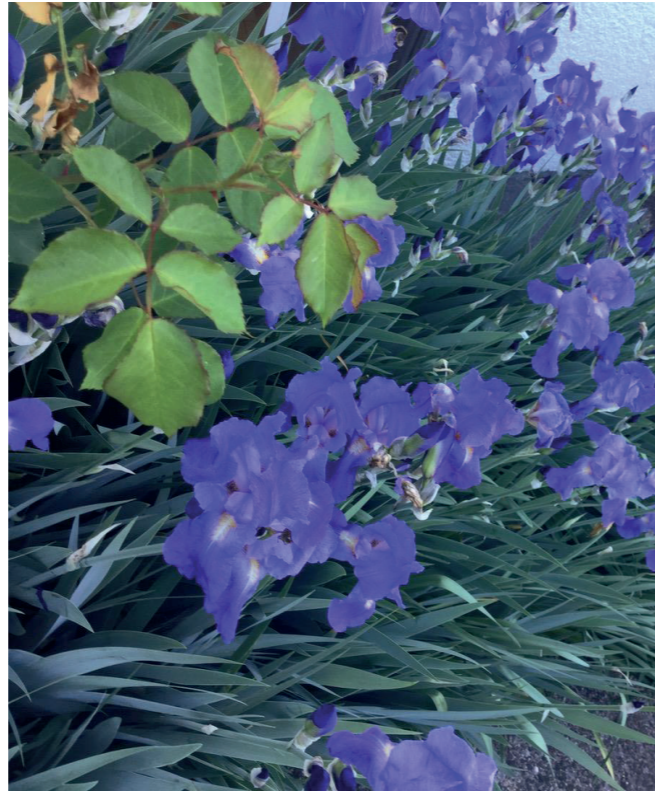
Vün, düü, trij
la mia gata la vör muri
lassa pür che la möra,
ga farem la cassa növa,
ga faremm la cassa centa (?)
Vintitrij de la spagnöla,
quesct l'è föra
quesct l'è denta.

Andò a finire in guerra. Le guerre, come si sa, sono un metodo per chiudere i conti, tuttavia di complicata applicazione in questi nostri tempi.

Questa volta, almeno in Italia, la crisi economica potrebbe avere uno svolgimento meno catastrofico.

Gl'italiani sono tenaci risparmiatori e astuti evasori; si sa che tengono immagazzinati sui conti correnti bancari 1200 miliardi di liquidità, poi ci sono i soldi non spesi in questi due mesi di chiusura: il Guizzo spera che tutti abbiano un gruzzolo per passare il deserto. Gli economisti sperano che la gente si decida a spendere una parte dei risparmi per rilanciare l'economia. L'analisi può essere integrata tenendo conto di un fatto: il Paese è sempre stato fermo almeno un mese all'anno (agosto); per quanto riguarda la scuola scolari e studenti sono sempre stati a casa quasi tre mesi all'anno (vacanze estive).

La Cofid è differente nei cavalli: i carri funebri nella Spagnola ne avevano 2 o 4 o persino 6; con la Cofid 3-400 (Maserati)



Telescopi

Se ne costruiscono e installano di sempre più potenti. Scrutano sempre più lontano nell'universo. Così l'universo diviene sempre più vasto. Vi sono miliardi di stelle, addirittura miliardi di ammassi di stelle (galassie) e tanti buchi neri, che sarebbero stelle che inghiottono altre stelle. Stupefacente vedere come sono felici gli astronomi quando scoprono un buco nero: è la fine che faremo noi e loro sono contenti di farcelo sapere. Ma non è per domattina.

Edicol Solda

si chiama l'edicola-libreria aperta a San Mamete in piazza Roma dove un tempo Giampiero vendeva salami e formaggi. Ha chiuso, con nostro dispiacere, la sua edicola Michela, coraggiosa continuatrice del povero Vito, ma nello scomodo locale in via Statale, dove Iginio tagliava i capelli e sbarbava. Grazie a Michela. Ecco il numero di telefono della nuova edicola: 351 533 74 20. Auguri.

Il guizzo dei Tre "D" - maggio 2020

De Lochis assume la direzione dell' "Eco del Magnano" – L'editore ha richiamato Riccardo Buonvicini alla direzione *ad interim* del Guizzo – stampa a cura di Jacopo Riva

Carletto De Lochis è il nuovo direttore dell'Eco del Magnano, prestigioso mensile che esce in Val Cavargna. L'Eco del Magnano fa parte della galassia del Niu lork Taim. Carletto non poteva rinunciare al trampolino decisivo della sua già splendente carriera. Grazie Carletto e auguri.

I Tre "D"

Disastro biologico
Disastro finanziario
Disastro ambientale.

Sono i tre principali guai che dobbiamo affrontare per sopravvivere come genere.

Disastro biologico.

Sorpresa? Nient'affatto. È vero che ci ha preso alle spalle, che è feroce, ma non è una novità. Nel 1348 ha mandato nelle fosse comuni la metà della popolazione di quel tempo, quattro gatti, oggi siamo miliardi; poi regolarmente le epidemie sono tornate, lasciandoci spazi temporali per riprendere fiato e dimenticare o fare finta di dimenticare che siamo fragilissimi e **malvisti** dalla natura anche perché la maltrattiamo, convinti che sia cosa nostra. Scandalosissima è la moria in Italia di medici e infermieri. Adesso tirano fuori i soldi per rattoppare la Sanità Pubblica. Non cambieremo mai; abbiamo fatto la guerra a Stalin con i muli, con i cannoni *mignon* sul Don*; normale mandare i medici a combattere la Covid senza protezione.

*) Leggete le Memorie della guerra di Russia, del reduce Lino Buonvicini- chiedetelo in edicola (gratuito)

Disastro finanziario

Prima o poi la bolla finanziaria sarebbe scoppiata, ma sarebbe stata una crisi come quella del 2008. Questa assomiglia a quella del 1929 con la differenza che dove funzionano gli ammortizzatori sociali sarà più sopportabile e meno lunga. Il capitalismo è un metodo seguito da pochissimi per depredare i moltissimi. Avete fatto il calcolo di quante volte sta il vostro stipendio in un miliardo? E chi ha un miliardo o cinque o cento cosa ne fa? E noi che abbiamo 20'000 euro di risparmio? Compriamo azioni, così le banche

pian piano ce le sbocconcellano, perché la borsa, diciamo, è una macchinetta da bar.

Disastro ambientale.

Greta, la nostra piccola profetessa, ha rimproverato l'umanità di non aver fatto nulla per l'ambiente. La pandemia dimostra che qualcosa per diminuire l'inquinamento atmosferico è possibile fare; quello in atto sarà purtroppo passeggero. Il clima sta cambiando. I tre D peggioreranno le condizioni di vita di centinaia di milioni di persone prive di entrate regolari, che vivono con poco e rischiano di non trovare il modo di guadagnarsi nemmeno quel poco che occorre per non morire di fame. E l'acqua?

Valsolda, isola felice

Consapevoli che si vive in questa terra soleggiata, tranquilla, ossigenata da vasti, robusti, boschi, temperata dal lago, **meglio** che **ammonticchiati** in città, i Valsoldesi si preparano a riordinare la loro comunità, dopo lo sconquasso amministrativo. Miracoli non ne può fare nessuno, **due obiettivi importanti** sono in Valsolda alla portata di una seria amministrazione:

1. Potenziamento dell'acquedotto, revisione, risanamento, adeguamento della rete di distribuzione dell'acqua potabile.
2. Costruzione di un efficiente servizio d'assistenza domiciliare agli anziani.

L'acqua potabile è un problema non solo da noi. Noi però abbiamo sorgenti, possibilità di **migliorare** la captazione, la sterilizzazione, il trasporto e la distribuzione. Non c'è nulla di meglio che avere un obiettivo chiaro.

Il buon pasto portato agli anziani in casa, la colomba pasquale, provvisti dal Comune e dalla Pro Loco, segnalano la rinascita dell'idea dell'**assistenza domiciliare agli anziani**. La spaventosa *débaçle* delle Rsa, indotta dalla nuova peste, evidenzia il concetto: "bisogna fare di tutto per chiudere la propria esistenza in casa". Lasciate sole le famiglie non ce la fanno, la comunità deve aiutare. In Valsolda venne costituita e funzionò fin quando non fu smontata dalle Asl. Ecco un secondo chiaro obiettivo.

In Italia il virus uccide medici e infermieri

Al dolore per la perdita di persone care si aggiunge lo sdegno e la rabbia per la strage di medici e infermieri. Il nostro Sistema Sanitario era considerato, prima dell'epidemia, uno dei migliori al mondo. In Italia, particolarmente nella ricca Lombardia è funzionato all'incontrario. I medici falciati dal virus sono più di 150! Mandati al fronte senza protezione e strumenti adeguati! Scandalo e vergogna! Perché non è accaduto negli altri paesi colpiti dal maledetto Covid?

Luem fugando tuere clemens

Questa invocazione è rivolta al Cristo crocifisso nella chiesa di Oria, dedicata a San Rocco e San Sebastiano. I due Santi sono specialisti in pestilenze. Dopo la tremenda del 1348, la peste tornò ad intervalli quasi regolari a decimare le nostre povere popolazioni. Molte chiese furono erette, anche in Valsolda, per testimoniare la fede e chiedere perdono per i propri peccati. Peccati che Dio puniva con carestie e pestilenze; in particolare San Rocco veniva incaricato d'intercedere e, se volesse, potrebbe farlo anche adesso. Lue significa corruzione, pestilenza, scientificamente indica la sifilide, a Oria la peste, che ha sempre pesantemente colpito il nostro territorio. San Rocco ha un altare nella chiesa di Oria ed è il patrono di Porlezza.

Gesù Cristo sii clemente, scaccia la peste

Una volontaria in ospedale scrive una straziante lettera a un giornale

Il Guizzo avrebbe voluto riprodurla, ma non ha ricevuto, finora, l'autorizzazione.

“vorrei del cloro per lavarmi dagli occhi le scene più brutte” “vorrei che la gente smettesse di morire”

La realtà descritta con sentimento e precisione: una testimonianza base che vale per tutti, che commuove tutti e deve rimanere. Il Guizzo pensa che invece sia indecente, approfittare dell'ipocrita **grazie agli eroi** per fare propaganda alla propria ditta su intere pagine di giornali.

Perché così tanti medici e infermieri vittime in Italia del Coronavirus?

e perché nessuna in Canton Ticino, che è una scheggia di terra elvetica nel fianco nord della Lombardia e non è stata risparmiata dall'infezione? Il Guizzo ha chiesto alle autorità ticinesi:

cosa avete fatto voi per proteggere i vostri sanitari?

L'autorità ticinese non ha avuto il tempo di rispondere; Nel frattempo le spiegazioni sono giunte esaurienti sui nostri mezzi d'informazione. Non c'è bisogno del Guizzo.

Non c'è partita

con le formiche. Prendetene delicatamente una lunga due millimetri. In un metro, in fila, ce ne stanno cinquecento. Nel tempo in cui noi con un passo avanziamo di un metro, poniamo due secondi, la formica valica un accidentato deserto cinquecento volte più grande di lei. Adesso buttatela giù da un muretto alto un metro: la vedrete atterrare e andar via velocissima, adesso saltate giù voi dal muretto, finirete all'ospedale.

Onore alla partigiana “Nichi”

La città di Bellinzona ha dedicato una piazza alla partigiana “Nichi”, la loro concittadina Lucia Buonvicini-Pizzigalia, staffetta partigiana in Valsolda agli ordini del Capitano Neri. Nichi aveva l'incarico di assumere informazioni, portare munizioni e medicine, curare feriti, aiutare profughi a sconfinare. Venne arrestata più volte dalle brigate nere, che tentarono in tutti i modi, anche con le torture, di **farla parlare**, senza riuscirci. In uno dei primi giorni del maggio 1945, mentre tentava di tornare a Oria dalla Svizzera, passando dal Boglia, cadde nella trappola tesagli da chi voleva **farla tacere**, riuscendoci.

La peste stradale

Ogni giorno, nel mondo, migliaia di persone perdono la vita in incidenti stradali. Convinti che non tocchi a noi, formicoliamo in scatolette e scatoloni di lamiera, sfidando la morte. Facciamo tutti finta di niente. È la **morte tabù**.

I kri kri

Si sono sentite le raganelle pasquali ma solo nelle frazioni valsoldesi di montagna, come le dobbiamo chiamare: di sopra? Perché in quelle in riva al lago i bambini sono rari. Si vede che l'anima della Valsolda si è spostata in alto. Anche il dialetto si sta ritirando in cima alle valli lombarde. Scomparirà. Qui a Oria è stato sostituito dal tedesco, dal quale ho preso in prestito la “k” perché mi pare renda bene certi nostri suoni. La “j” non è una novità, la usava già Pirandello, quindi la può usare anche un poetaastro come me e la coda delle “**ñ**” vuole rendere quel nodo in gola che si fa(ceva) dicendo pan, can, tavàn, bagjàn, man, dumàn. RB



Tesctament d'un giuanij

I òmen che i mosck i màtzen cunt i velej e i manj, i fiöö di mosck a ciàpen per infilài sù amm a fregà i pess, se bôken, e ghe fa miga sckjvi se cunt i djd i a tôken.

La nossa pôra mamm la visigàva in gjr e la trovava sempru el mèj pài sò pini: de pèll un tuketiñ, na féta de salamm burlada dal cesctiñ, un üseliñ del bosck trasaa de la pujana; la karna la va bej pel njd di giuanij! La tràpula sctavolta l'eva un tokk de kurada, l'ha kredüü de fa bej a faag dent la nidiada.

Semm vegnü` fö` de l'öv In d'un palazz de tòla. Mi sübet l'hu kapida che l'eva na fregada. Fredéj majéla miga, surell, lasséla sctà la màna che dal ciel a la piöveva dentru tre, quater vòlt al dì per iscgunfiamm el ventru. Ingordi, visiganti! il giudice supremo el ciàpa fö` quj gross miga de cert quj magher o quj che paren poss.

Vôlen i fortunaa sü la merda del mund e vann sül pañ e vann sù i pomm e vann sù i manj e pö i sckurazza per aumentà la razza. iinveci, a l'è desctiñ de tanti giuanij de fini la sò vita senz' un zikk de kreaanza cunt un amm in la panza. Quant che me tōka a mi me lassi nà, me sctjri e scpeti 'l karakjri... Penna summ dent a möi me ciapa in bōka un tròi, ma 'l ghe fa miga in temp a takass sü, che un lüsc, püssee scvelt d'un sctralüsc el ghe màja la kua... El me trà sü` dal sctremizi: scbregaa, föra de l'amm, môrt de pagüra a nodi e ciami la mè mamm. Ormai summ nài, me rescta pôök de temp : primm de meuri voeri fà cume i gent : fu giò 'l mè tesctament: *Ghe lassi al lüsc che 'l m'ha salvaa la vita amò per un mument, l'augüri de sckampà cun tütt i sentiment; al pescaduu l'uduu, che'l la tegna present insemma a quell di pee, per fagh passà la famm e fagh passà la seed.*